Anno XIX

Martedì 29 Dicembre 1885

Abbonamento postale

N. 309

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

SI LAVORA!

Le feste hanno dato un po' di tregua alla guerra per e contro la *perequazione*. Ma non bisogna che dormano quelli che la vogliono, perchè gli altri lavorano a mettere impedimenti d' ogni sorte quando si discuteranno gli articoli della legge.

Essi sperano coll' obstruzionismo e cogli emendamenti di tirarla in lungo e sformarla siffattamente, che n' abbia a risultare un pasticcio inaccettabile.

Adunque tutti quelli che vogliono la perequazione e sulle basi proposte e già accettate dalla Camera nella loro generalità occorre che approfittino appunto della tregua attuale per intendersi tra loro e col Governo e comparire quindi il 18 gennaio in falange compatta alla Camera onde sventare tutte le trame che si fanno nel dietro scena.

Per ottenere la perequazione non basta un voto per quanto dato da una maggioranza numerosa e secondo le ispirazioni degli elettori, ci vuole costanza nei propositi, vigilanza e prontezza ad accorrere sulla breccia. Anche qualche nostro deputato, che conosce le cose del retroscena, consiglia a codesto. Che i deputati del Veneto adunque, meno l'on. Doda, che s'intende, che si è messo nella opposizione agli interessi de' suoi elettori, si preparino anche a trovarsi sul luogo fino dal primo giorno dopo le vacanze e bene disciplinati per il combattimento.

Questo è troppo!

Noi avevamo gettato sulla carta come titolo di un articolo da scriversi il *Questo è troppo!* uscito dalla bocca di Robilant, proprio coll' intendimento di mostrare, che da un eccesso, quale apparve a tutti lo scandalo del 19 dicembre a Montecitorio, ne poteva venire un bene; ed era il risveglio della Nazione, che a' suoi rappresentanti avrebbe segnata un' altra via, se volevano meritare il loro titolo. Pensavamo anche alle elezioni future, e forse non lontane, per le quali quel grido dell'anima di un valoroso e schietto uomo poteva servire di programma. E la nostra idea trapelava anche da quello che andavamo di per dì scrivendo. Ma ora vogliamo citare piuttosto dal primo numero del *Corriere di Roma* la fine di un articolo: *a scandalo finito* e che ama appunto di pronosticare da un male un bene, da uno scandalo voluto da quelli che lo fecero, un raddrizzamento nella condotta dei deputati e della stampa, una maggiore energia in quelli che pensano alle condizioni di adesso del nostro paese con animo di contribuire a migliorarle.

Ecco adunque come conchiude quell' articolo con parole cui non esiteremmo a fare nostre ed a porle sotto a quel titolo di un articolo, che ora resta nella penna.

« Fate che quel grido resti; che l'eco non se ne sperda; che essa sola rimanga. Non è offesa, non è minaccia per alcuno. Non è soltanto l'espressione di un alto sentimento che si afferma: è il riconoscimento di una urgente necessità che si manifesta. Il Governo in Italia, da lunga pezza, per mostrarsi libero, ha reputato ottimo espediente atteggiarsi a sì fiacco, da comparire poco meno che a viltà rassegnato o inchinevole. Il conte Di Robilant ha reagito. Uomini, i quali nei rapporti privati non tollerebbero ombra di offesa, piegano di solito a lasciarsi oltraggiare, per la prudenza e il riserbo che l' ufficio credono loro imponga; come se il portafoglio fosse scudo al petto e come se gli strali non respinti non ferissero il portafoglio ed il petto ad un' ora. Il Robilant ha chiarito di sentire ed intendere assai diversamente i doveri e i diritti di chi siede nei Consigli della Corona. Non si è Governo libero se non si è Governo forte: nè può dar guarentigia di saper rispettare le facoltà altrui chi non dimostra di saper prima fare da altrui rispettare le proprie.

« Questo il significato, questo il valore del grido, il quale, se diverrà programma dell' intiero Gabinetto, potrà segnare lo scandalo di sabato come promessa di lietissima ventura per il Governo, per il Parlamento e per il Paese. »

IN FRANCIA

Parigi 27. Una lettera di Brisson circa il Congresso dice: « Due necessità imperiose dominano, secondo me, la questione. I repubblicani devono evitare tutto ciò che rischierebbe di dare alla destra un' influenza seria sulla scelta del Presidente. Devono dunque subito concentrare i loro voti sopra un solo candidato affine di dargli nell'esercizio di quest'alta magistratura la maggiore autorità possibile. Una candidatura nuova getterebbe la divisione fra i repubblicani, necessiterebbe forse un secondo scrutinio, darebbe allora alla destra un occasione che non dobbiamo lasciarle. Io declino dunque ogni candidatura alla presidenza della repubblica. Lasciatemi finire il mio compito come, l'ho cominciato raccomandando l'accordo fra i repubblicani di ogni colore. »

Parigi 28. Elezioni della Senna. Eletti Labordere, Maillard, Millerand, Maillefeu, Achard e Briglon. Mancano due sezioni, che non possono modificare i risultati.

Versailles 28. Congresso. Leroyer legge il decreto di convocazione fra i clamori prolungati della destra. L'entrata dei deputati rieletti del dipartimento di Tarn Garonne è acclamata. Leroyer dichiara l'assemblea costituita (voci a destra: meno però quattro dipartimenti assenti! Tumulto). Il presidente soggiunge: Il Congresso è un semplice collegio elettorale, perciò non può lasciar sorgere alcuna discussione (proteste a destra, e all'estrema sinistra. Tumulto crescente). I membri della destra in piedi sulla tribuna lanciano invettive contro Leroyer. I membri del centro e della sinistra prendono le schede pel voto. Alcuni membri di destra agitano i fazzoletti bianchi. Il disordine è indescrivibile. Leroyer in mezzo ai rumori annuncia l'estrazione a sorte degli scrutatori (applausi).

Michelin, dell' estrema sinistra, che voleva proporre la soppressione della presidenza della Republica ritirasi.

Leroyer dichiara aperto lo scrutinio (applausi). Nessun membro della destra risponde all' appello. Il numero dei votanti e gli incidenti avvenuti avanti la seduta fanno presagire certa la elezione di Grevy a primo scrutinio.

Cinque membri soltanto della destra partecipano al voto.

Ore 4.20 pom. Leroyer proclama il risultato dello scrutinio. Grévy eletto con 457 voti sopra 592 votanti.

Brisson ebbe 68 voti, Freycinet 14, Delaforge 10. — Leroyer proclama Grévy presidente fra i rumori della destra e gli applausi della sinistra e del centro. Il processo verbale fu letto ed approvato malgrado le proteste della destra. La seduta venne sciolta fra gli applausi e le grida di *Viva la Repubblica* della sinistra e del centro e le proteste della destra.

I polacchi a Re Umberto.

I giornali polacchi annunziano che il conte Ladislao Plater, in nome di molti polacchi, ha presentato al Re Umberto un indirizzo di ringraziamento per la protezione accordata a Kraszewski. Anche i polacchi residenti in Francia diressero al Re Umberto un indirizzo con molte firme.

GL' ITALIANI A MASSAUA

Sotto questo titolo leggiamo nel *Diritto* di ieri:

« Crediamo sapere che una maggiore attività si prepare per il nostro presidio di Massaua, dovendosi completare e meglio coordinare in giurisdizione di quella città sul vicino territorio, affine di rendere stabile la condizione di sicurezza delle località, ove sorge o sorgerà la bandiera italiana. Parecchi dei forti esistenti saranno perfezionati, altri costruiti, legandoli fra loro con lavori atti a favorire l'azione delle artiglierie e le qualità difensive.

Si ha intenzione di migliorare altresì le condizioni delle capanne tanto per gli abitanti indigeni che per gli italiani, apportando nei villaggi tutto ciò che possa renderli più comodi e più riparati. Le autorità italiane favoriranno in ogni guisa la coltura dei terreni e la piantagione di alberi, nulla trascurandosi per ridurre la temperatura sopportabile.

Gli ortaggi e gli erbaggi si coltiveranno con facilità, appena sieno costruite le cisterne sotterranee ad una profondità di oltre 10 metri. L' acqua vi si raccoglierà a migliaia di tonnellate nell' epoca delle pioggie. La quantità d'acqua che si potrà consumare per ogni chilometro quadrato di superficie approssimativamente potrà raggiungere i due terzi dell'acqua conservata. Calcolasi con sicurezza che i prodotti di orticoltura saranno sufficienti per tutto il presidio ed in un prossimo periodo potranno abbondare anche pel commercio di quelle località. »

LA CONTESSA DI MIRAFIORI.

I lettori troveranno nei nostri telegrammi di Roma e di Firenze la notizia della morte della contessa di Mirafiori avvenuta a Pisa.

Le cronache di questi ultimi anni si sono sempre occupate pochissimo della donna oggi scomparsa dalle scene del mondo e che pure occupò una posizione delle più eccelse e fece tanto parlare di sè.

Questa deficenza di notizie biografiche c'impedisce quindi di tracciare un profilo qualsiasi di colei che fu la moglie morganatica di Vittorio Emanuele II.

Ad ogni modo siccome qualcosa trapela sempre di quanto succede nelle reggie raccoglieremo le poche notizie che sono a nostra conoscenza.

La contessa Mirafiori era una popolana di Torino di rara bellezza; non si sa precisamente quando Vittorio Emanuele se ne invaghì e fatta educare la prese poi per la fida compagna della sua vita.

Si sa però che l' educazione impartitale per ordine reale dev' essere stata delle più perfette; creata contessa di Mirafiori provò di saper fare la contessa e seppe far dimenticare che non discendeva da magnanimi lombi.

Vittorio Emanuele ebbe dalla contessa Mirafiori due figli; una femmina che passò a nozze col marchese Spinola e un maschio che prese il titolo di conte di Mirafiori; di questi che ebbe una vita molto avventurosa e che raggiunse anche un grado nell' esercito che poi abbandonò volontariamente, si occuparono molto le cronache mondane di parecchi anni fa, e non saremo noi che quelle cronache rievocheremo oggi.

La contessa Mirafiori fu sposata morganaticamente da re Vittorio Emanuele parecchi anni prima che questi morisse.

Il primo Re d' Italia le assegnò un pingue patrimonio ed essa dopo il 1878 visse quasi sempre in Toscana nei poderi che l' augusto consorte le aveva lasciati.

Ed ora i novellieri che hanno sulla punta delle dita i retroscena delle corti appaghino la curiosità del pubblico narrandogli i dettagli della vita intima di questa donna.

Noi ne segnaliamo oggi la morte perchè essa rappresentò una parte principalissima nella vita di Vittorio Emanuele, e perchè il suo nome non andrà obliato nelle cronistorie che narreranno ai posteri i dettagli mondani della vita italiana.

La regina Pia di Portogallo.

Il giornale *Novidades*, di Lisbona, parlando della morte del re Ferdinando accenna questo episodio:

Nel silenzio e raccoglimento della notte, S. M. la regina Maria Pia, accompagnata dalla sua dama, donna Eugenia Telles, e dal suo gentiluomo, si recò a visitare la Camera ardente, e vi rimase fino allo spuntar del giorno pregando per tre ore.

È un grande e nobile cuore quello di Maria Pia.

SBARBARO.

Si annuncia da Pavia che ivi avvenne una clamorosa dimostrazione, con fiaccole e musica, per l'elezione di Sbarbaro.

Qui continuano commenti vivacissimi nel pubblico e nella stampa. Alcuni giornali chiamano l'elezione una pazzia elettorale.

Oggi fu discussa lungamente fra i ministri e le autorità giudiziarie e politiche la questione di Sbarbaro.

Questi sarà liberato dal carcere, se non havvi già una sentenza esecutoria. Pare però che siavi una sentenza, per la quale debba restare ancora due mesi in prigione.

Qui credesi che, alla prima occasione, verrà fuori anche una candidatura Coccapieller.

Roma 28. Il *Diritto* annunzia che oggi nel Consiglio dei ministri si discusse la questione di Sbarbaro. Si deliberò di rimetterla a Taiani dopo consultati il procuratore generale e il presidente di Cassazione. Questi decisero di rimetterlo in libertà, appena arrivi la notizia ufficiale della sua elezione al presidente della Camera.

Molti credendo che Sbarbaro fosse oggi liberato, stazionavano avanti le carceri per festeggiarlo.

La *Rassegna* chiama l'elezione di Sbarbaro un crudo e minaccioso avvertimento pel Governo e pei partiti politici.

IL CONTO DEL TESORO.

Il conto del Tesoro da luglio 1885 al 30 novembre scorso si riassume nelle seguenti cifre: incassi L. 680,740,220.13, con aumento di L. 128,074,365.60, in confronto del periodo corrispondente del 1884; pagamenti L. 552,789,981.80, con aumento di L. 44,640,949.63, in paragone ai primi cinque mesi dell'anno finanziario precedente.

Gli incassi da 1 luglio al 30 novembre 1885 superarono i pagamenti di L. 127,950,238.33.

Nei maggiori incassi doganali del novembre devono considerarsi gli anticipati sdoganamenti per l' aumento delle tariffe, e così gli aumenti nei dazi interni di consumo.

Altri aumenti di incassi hanno pure speciali cagioni; per esempio, nei capitolato concernente le costruzioni ferroviarie, la maggiore entrata deriva in parte dal passaggio dal conto corrente della Tesoreria centrale al bilancio dello Stato del prezzo del materiale mobile versato dalle Società esercenti le ferrovie Adriatica, Mediterranea e Sicula, a norma degli articoli 12 e 15 dei rispettivi contratti, ed in parte dal prodotto di rendita alienata per costruzioni di ferrovie.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 28. Si stanno studiando provvedimenti per organizzare la dogana italiana a Massaua.

La *Città di Napoli* partirà il 10 gennaio per Massaua, recando munizioni e truppe di ricambio.

Sono ufficialmente smentite le ostilità del Re d'Abissinia contro i nostri.

— Nella corrente settimana sarà pubblicato il regolamento sulla nuova legge pella Marina Mercantile, approvato dal Consiglio di Stato.

— Fuvvi scambio di decorazioni per gli ambasciatori di Spagna e Germania, e alcuni alti dignitari del Vaticano.

— E' giunto a Roma il contrammiraglio Noce. La *Varese* da Brindisi fa rotta per Venezia.

— Fra giorni l' on. Brin recherassi a visitare l'Arsenale di Taranto.

— La Zecca di Roma comincierà fra giorni a coniare 32 milioni di spezzati d' argento.

— Fu stabilito un nuovo treno celere Roma-Napoli, in coincidenza coll'Alta Italia.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Vienna 28. Gli addetti militari d'Italia e di Germania sono partiti per Roma e Berlino onde conferire coi loro governi. L'addetto di Russia preparasi alla partenza per Pietroburgo.

INGHILTERRA. Londra 28. La posizione delle truppe inglesi nel Sudan è considerata critica. L'avanzarsi dei ribelli desta viva inquietudine nel Basso Egitto. Sarebbe necessario di guardarsi contro l'eventuale sollevazione degli indigeni. Le forze inglesi di Cairo ed Alessandria sono sufficienti a reprimere ogni ribellione, ma se si dovesse distrarre una parte delle guarnigioni per agire contro i ribelli, occorrerebbe spedire rinforzi.

SPAGNA. Madrid 27. Al campo di Carabamchel fu celebrata una messa militare alla presenza della regina. La guarnigione di Madrid, composta di 16,000 uomini, sfilò poscia dinnanzi alla reggente, gridando Viva la Regina.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col 1° gennaio si apre un nuovo abbonamento ai prezzi indicati in testa al giornale.

Per tutti i soci del **Giornale di Udine** c'è l'opportunità di avere il più pregevole giornale di mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l'Amministrazione di quel giornale, ch' è ***La Stagione,*** pubblicato in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720,000 copie.

Per i soci del **Giornale di Udine** il prezzo della ***Stagione*** è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12,80, semestre lire 7,20, trimestre lire 4.

Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4.50, trimestre lire 2,50.

La collaborazione degli associati al « Giornale di Udine ». Riceviamo da uno che si firma *un suo associato*, e che impostò a Pordenone, una lettera cui crediamo opportuno di stampare, facendola seguire da una risposta.

« *Pregiatissimo sig. Redattore!*

Io sono uno dei più costanti lettori del *Giornale di Udine*, colle di cui opinioni politiche mi pregio di concordare il più delle volte e che apprezzo anche quanto esso dice e fa a vantaggio degl'interessi e progressi di questa naturale Provincia, com'Ella la chiama.

Quindi mi parrebbe, che avesse a mancarmi qualche cosa, se non leggendolo più non potessi continuare quella tacita conversazione, che da tanti anni faccio ogni giorno con chi lo scrive.

Vedo ora, che per poter continuare l' esistenza del suo giornale Ella fa appello alla *costante collaborazione dei comprovinciali*.

Questa *collaborazione* Ella mostra d'intenderla non solo col prestargli i mezzi con cui possa vivere associandovisi, ma anche col *corrispondere* per tutti i fatti locali, che nel complesso possano formare la più completa possibile *cronaca della Provincia*. Comprendo la sua idea; ma perchè essa sia compresa da molti e possa anche avere un effetto pratico, mi prendo la libertà di chiederle di chiarirla in pubblico e di esprimerla con quei particolari, che possano essere accolti da molti, onde ottenerne un effetto.

Mi scusi ed accetti gli augurii che Le fa di cuore per il nuovo anno

un suo associato ».

Rispondo prima di tutto un *grazie* all'associato del *Giornale di Udine* e faccio alla mia volta un *augurio* a Lui ed a tutti i lettori di esso giornale.

Dirò poi alcune parole anche su questa *collaborazione dei comprovinciali* cui domando. Non posso dire tutto in una volta; ma quello che non dico oggi verrò esponendo anche in appresso.

Prima di tutto dirò quello che io intendo che possa e debba esse un foglio provinciale come il *Giornale di Udine* e che esprime poi sovente ed in diverse forme anche la sua idea costante; che il Friuli cioè, come Provincia naturale, in cui si compendia per così dire l'Italia a' suoi confini, avendo la stessa varietà nell'unità, deve cercare quanto è possibile e con tutti i mezzi quella unificazione economica e progressiva, che faccia a poco a poco la sua prosperità coll'opera di tutti e diventi così una forza della Nazione in questa estremità nord-orientale.

Il fare della *grande politica* e meno poi di quella *politica piccola* della stampa di partito, non mi sembra, che si convenga, o sia anche possibile per un *foglio provinciale*.

Esso deve bensì tenere quanto è possibile i suoi lettori al corrente di tutto quello che succede nel mondo politico e riassumendo fatti ed opinioni risparmiare alla gente operosa di andare in molti luoghi cercando quello che le conviene di sapere della vita quotidiana del mondo.

Deve pure sulle cose del nostro paese, massime su quelle più importanti e di generale interesse, esprimere la sua opinione con imparzialità e senza imitare quelli che non contribuiscono di certo alla educazione politica del paese col prendere una parte appassionata, o pettegola a certe guerricciole partigiane che sono di moda oggidì. In certi momenti e su certi soggetti non potrà a meno di alzare la voce e di dire una franca parola; ma, senza assumere le forme battagliere e spesso insolenti di quel giornalismo, che rappresenterà bene sè stesso con tutti i suoi difetti, ma non certo il paese.

Farà valere piuttosto questo foglio provinciale su molte cose delle più importanti gl' interessi della propria regione e sentire anche, sulle quistioni importanti, agli altri quale è la opinione prevalente in essa.

Dopo ciò, il foglio provinciale (e questo è l' intento del nostro) avrà il suo campo d' azione in tutto quello che può contribuire a quella educazione civile e politica nel vero senso della parola, che è necessaria per i molti che coi doveri hanno dei diritti da esercitare, e specialissimamente poi in tutti quei progressi economici che sieno dovuti alla intelligente attività dei nostri compatriotti. Va da sè, che un foglio provinciale deve anche occuparsi dei fatti amministrativi risguardanti Provincia e Comuni ed ogni genere d' istituzioni del paese.

Ed in queste ultime appunto non può esso fare a meno della costante *collaborazione* de' suoi compatriotti, una collaborazione franca e serena e mirante allo scopo del bene pubblico, ma scevra affatto dalle ire personali e dal pettegolezzo, che impicciolisce chi vi prende parte e chi vi assiste come spettatore.

Ma una *collaborazione* poi sulla quale il *Giornale di Udine*, come foglio provinciale e dedito soprattutto a rappresentare gl' interessi ed a promuovere i progressi della Provincia, domanda è quella che risguarda l'una cosa e l'altra accennate: e ciò in ogni angolo della Provincia.

Importa, che tutti i Friulani sappiano ed anche facciano conoscere ad altri, quello che in qualsiasi parte del nostro territorio si fa di bene in qualsiasi cosa e soprattutto per i progressi agrarii, industriali, educativi, sociali. Si tratta di fornire l' esempio ed anche di riconoscere il merito, di giovare insomma al paese. I *collaboratori* spontanei del foglio provinciale in questo senso, possono tutti assieme fornire un cumulo di informazioni non soltanto per il pubblico, ma anche per gli amministratori della Provincia e dello Stato, che devono poi anche conoscere i bisogni a cui provvedere. Sui fatti di tutti i giorni e di molti luoghi si formano i giudizii e si basano anche i provvedimenti da prendersi. Il foglio provinciale insomma, avendo la *collaborazione* dei compatriotti, che hanno gli stessi intendimenti, formerebbe il migliore *pubblico Ispettorato*, l' inchiesta agraria, industriale, economica e civile di tutti i giorni.

Ma non sono soltanto i *fatti* su cui si desiderano le *informazioni* e la *collaborazione*; un foglio provinciale ha bisogno anche di conoscere e di far conoscere le *idee* che si hanno in paese dalle persone più colte e più operose e desiderose di giovarne i progressi.

Un foglio provinciale col *proporre dei quesiti*, o coll' *accettare quelli degli altri* e colle risposte relative può fare appunto un' *inchiesta continua* sulle cose del paese, può farlo conoscere con suo vantaggio ad altri, può chiamare l' altrui attenzione su d' esso, può mostrare i bisogni a cui devesi provvedere, i fatti ed esempi che possono anche agli altri giovare e farci da tutti stimare per quello che siamo e che possiamo valere, e che cosa possiamo ad un tempo chiedere e pretendere.

C' è poi una condizione speciale del nostro Friuli, che deve farsi valere colla stampa provinciale, che goda di una costante collaborazione di tutti i comprovinciali di maggior valore: cioè la sua posizione di confine e la separazione sussistente di una parte della naturale Provincia; per cui dobbiamo essere e mostrarci come gente di valore ai nostri vicini e saper rappresentare nel suo meglio tutta la Nazione presso ad essi.

Ma oggi, benevolo associato, che guadagnereste assai a moltiplicarvi per migliaia parecchie, ho detto quello che basta. Forse un altro giorno avrete il resto del carlino, col mostrarvi certe cosette di cui il *Giornale di Udine* desidererebbe di essere informato da tutte le parti della Provincia e per cui domanda la collaborazione de' suoi compatriotti, ai quali tutti manda i suoi augurii.

P. V.

Effemeride storica. *29 dicembre 1861.* La luogotenenza di Sicilia viene abolita.

Consiglio pratico. Ecco la ricetta d' una buona pasta dolce semplice pei bimbi:

Tre uova ben fresche;

84 grammi di zucchero bianco-raffinato;

84 grammi di farina di semola di frumento o di farina di riso passato allo staccio di seta;

Due chicchi di zucchero in pane fregato sulla scorza di limone o d'arancio per assorbirne l' essenza. (Si può omettere o sostituire zucchero profumato alla vaniglia).

Mischia i diversi elementi agitandoli fortemente per non meno di venti minuti senza interruzione. Abbi pronto uno stampo di pasticcio unto leggermente di burro fuso o d' olio di mandorle dolci o d' oliva fino e versa il pasticcio (che deve essere schiumoso come se fosse frullato), nel detto stampo e cuoci il dolce nel forno o con fuoco sopra e sotto per un' ora e mezzo, badando che il colore non oltrepassi un bruno chiaro. Il dolce deve raffreddare sopra uno staccio e si conserva ottimo per diversi giorni.

I viglietti dispensa visite pel capo d' anno 1886 si vendono a beneficio della Congregazione di Carità di Udine presso l' ufficio della stessa e presso il libraio Gambierasi al prezzo di lire 2 (due) cadauno.

Uova di pesce. Il Ministero d' agricoltura, industria e commercio ha ordinato all'estero una grande quantità di uova fecondate di pesci per metterle nei nostri laghi che ne sono spopolatissimi.

L' anno scorso si fece una prova, in piccole proporzioni, di questo rifornimento di pesce nei laghi, mediante uova fecondate e dette buonissimi risultati.

Caduto. Un povero uomo infermo, ieri, passava per via Gemona, a passo lento e stentato, sia per disgrazia o per il ghiaccio a terra, fatto sta che il povero vecchio caddeva.

I passanti accorsero premurosi a prestare la cura a quel disgraziato. Lo sollevarono, gli rivolsero delle premurose domande, ma fortunatamente, con un sorriso begnigno e di gratitudine ringraziando gli accorsi, dichiarava di non sentirsi alcun male, se non un leggero dolore alla parte posteriore media del corpo: Ma, soggiunse tosto, già quella carne dicono non vada in paradiso per cui non importa.

Faceto il caro vecchietto.

Però se, quel signore nulla si fece, ciò non toglie che poteva farsi del male e molto, per cui senza assicurare che fosse il ghiaccio la causa della caduta, e con tutto il rispetto che abbiamo per le serve belle e brutte, giovani e vecchie, raccomandiamo di non passare con i secchi pieni d'acqua sul lastricato. Questa osservanza potrà essere utile anche per voi stesse, poichè se passando per una via ove l'acqua si è aghiacciata e se voi pure cadete badate che allora potrebbe darsi che non possiate andare ai balli del carnovale che fra giorni entra, e signor Checco Cechin si potrà arrabiare.

Dunque siamo intesi.

I monelli. Ci siamo dimenticati ieri di accennare su questo giornale, come nelle tre ultime feste (apriamo una parentesi per avvertire che ciò succede tutte le feste e tutte le domeniche dell' anno, segnatamente nella stagione invernale) piccoli gruppi di ragazzi dai 9 ai 15 anni, la maggior parte dei quali addetti alle calzolerie, officine di fabbro etc., stanno giuocando il loro piccolo guadagno settimanale, subito fuori di Porta S. Lazzaro, Villalta, Poscolle, Ronchi e Pracchiuso.

Chi passa per quelle parti nei giorni precitati, vedendo quei ragazzi intenti all' azzardatissimo giuoco del *bancuz*, e sentendoli vociare e bestemmiare come dannati, non può a meno di pensare quali cittadini corrotti e viziosi diventeranno un giorno, e cosa da loro potrà ripromettersi la patria.

Fu perduto. Nei pressi di Borgo Grazzano la sera di sabato fu perduto un portamonete con entro carte d'interesse all'indirizzo del sig. Quintino Leonelli. Si prega la gentil persona che l'avesse trovato di volerlo consegnare al nostro Ufficio che gli sarà data competente mancia.

Coltivazione sperimentale di barbabietole da foraggio. La chiamiamo *sperimentale*, perchè il signor cap. Antonio di Gaspero, che la pratica ne rende conto in cifre, come si dovrebbe fare sempre in questi casi, per sè e per altri, finchè certe coltivazioni si trovano allo stadio di sperimento, per poterne valutare il tornaconto. Speriamo poi, che l' anno prossimo sieno molti quelli, che vorranno cominciare, se non altro come sperimento, una tale coltivazione e renderne poi conto al pubblico colla stampa. Il nostro giornale si presterà a codesto molto volontieri, sperando che l'esempio di alcuni ed il tornarci sopra di frequente alletti molti altri alla prova. Oramai l' industria agraria non bisogna trattarla come cosa domestica, e conviene sottoporre al pubblico il risultato dei proprii sperimenti. Quello poi, che diciamo per le barbabietole da foraggio lo diciamo per molte altre cose, ed anzi preghiamo i nostri socii ed amici della campagna di farsi in questo collaboratori assidui del *Giornale di Udine*.

Venendo dunque a noi, il Di Gaspero sopra uno spazio di circa 1000 metri (pregheremmo sempre di essere precisi nel fissare lo spazio e d' indicare quanto è possibile anche le qualità dei terreni, come ogni altra circostanza indicativa) ottenne quintali 70,67 di radici e 9 di foglie, cioè 79,67 in tutto. Le foglie le mise in silò; e così sappiamo che esiste già in Friuli anche questo silò. Desidereremmo sapere di tutti per cercar di diffondere la pratica.

In questa ragione un campo friulano avrebbe dato in radici quintali 247.34 ed in foglie 31,50, ed un ettare 706,70 in radici e 90 in foglie.

La spesa fu calcolata in lire 40.60 e così ripartita: aratura 1.50, impianto 2.00, rivolgimento della terra 1.00, diradamento delle pianticelle 3.00, due rincalzature 3.00, chilog. 2.500 di semente 6.25, quintali 20 di stallatico, trasporto e spargimento del medesimo, 15.85, raccolta e trasporto 3.00, affitto del terreno 5.00.

Sopra questi dati ognuno può fare il calcolo da sè per gli sperimenti proprii da convertirsi in coltivazioni ordinarie. Radici e foglie questo foraggio lo si avrebbe a poco più di mezza lira al quintale. Qualunque sia il valore comparativo di esso, di certo il vantaggio della coltivazione di barbabietole da foraggio non sarebbe piccolo per la stalla, per cui converrà di certo di coltivare a quest' uso le barbabietole e di darsi un altro foraggio. La coltivazione della barbabietola in quanto a mano d'opera non è guari diversa da quella del granoturco. Il Di Gaspero seminò le barbabietole il 15 maggio e le raccolse il 25 ottobre.

Adunque questo raccolto può tenere il mezzo tra il taglio del trifoglio incarnato e la risemina del frumento; e quest' ultimo in certa guisa trova il terreno preparato, e soccorso con un po' di concime chimico, può dare un buon raccolto. Le barbabietole, somministrate a vicenda col fieno si provarono utili specialmente per le vacche da latte. Se ogni famiglia contadina coltivasse il suo campo di barbabietole, potrebbe facilmente mantenersi la sua vacca da latte ed avere un grande soccorso di cibo sostanzioso per la sua cucina. Diffondendosi poi le vacche da latte anche in pianura, oltre ad avere il latte per gli usi domestici, si avrebbe di che fornire la materia prima per le Latterie sociali anche in pianura, con che si potrebbe diffondere anche in campagna l' uso del formaggio e del burro. Con questo, colle cucine economiche ed i forni sociali e coll' espurgo delle case, come consiglia il dott. Pari, si combatterebbe anche la pellagra.

Anche la diffusione della barbabietola da foraggio, e delle vacche da latte nelle famiglie contadine sono da porsi, col regolamento delle concimaie e colle Casse cooperative di prestiti e le altre cose, fra i provvedimenti più utili all' agricoltura, anche in considerazione delle famiglie contadine.

V.

Qual' angoscia, quale strazio per la madre ed il padre dell' adorata **Rita Morelli**, che si videro strappare dalle loro cure e dai loro baci quel caro angioletto!

La breve sua dimora fra noi fu sempre lieta perchè dai genitori, dai nonni, dagli zii, d'ogni affettuosa premura circondata, ed è questo il loro unico conforto, insufficiente a calmare il dolore, ma potente soddisfazione e certezza ch'essa, dal Cielo, vorrà sorridere loro colla benedizione più pura.

Giulia, Lorenzo, i vostri figliuoletti leniranno la perdita, il loro affetto sarà farmaco al vostro dolore.

Povera Rita.... ma no essa è beata, poveri voi!....

Udine, 28 dicembre 1885.

R.

Sommaruga e gli altri dopo la Sentenza

Sommaruga in appello fu condannato come si sa a cinque anni e mezzo per truffa e tentato ricatto. Ci sembra ora che molti potranno leggere in proposito con interesse la seguente analisi della *Gazzetta Piemontese*:

« L' impressione subitanea dell'uditorio si coglie su tutti i visi; è un' impressione di disgusto. Cinque anni e mezzo di carcere sono troppi. I reati pei quali l'accusato è stato maggiormente colpito non sono stati provati nè dal Tribunale, nè dalla Corte; anzi per alcuni si hanno le dichiarazioni dei pretesi truffati e ricattati, i quali dichiarano ch'essi non sono stati nè ricattati, nè truffati; così, per esempio, il Michetti ed il Serra... Queste cose si susurrano immediatamente nell'aula, mentre la Corte non si è ancora spogliata e l'usciere non ha spento le quattro candele... E vi sono pure quelli che dicono: — Ad ogni modo la Corte gli ha tolti sei mesi della sentenza del Tribunale... E dopo il giuoco che avevano fatto a Sbarbaro!...

Sommaruga esce col fratello al fianco. Egli cerca collo sguardo gli amici e i conoscenti per coglierne l' impressione. « — Che vi pare eh? Che ne dite?... — » Tuttavia in quel carattere tenace e battagliero pochi minuti sono bastati perchè egli abbia ripresa tutta la consueta tranquillità d'uomo che tiene ad accomodare affari...

— Avvocato, ha pensato al ricorso in Cassazione?...

— Sì, — risponde l'avvocato Panattoni, — l'ho già consegnato al cancelliere...

Ai giornalisti raccomanda:

— Badate veh... procurate di far capire bene l' impressione... Avete sentito neh? i commenti del pubblico?... Annunziate poi che io mi riserbo di far conoscere del resto... Vedrete; quanto prima... una pubblicazione... che pubblicazione!...

Suo fratello lo attira dolcemente a sè pei corridoi, ma Sommaruga non resiste a perdere l'occasione di trovarsi in mezzo ai giornalisti, che è quanto dire al cospetto della cronaca che domani registrerà di nuovo quant'egli ha fatto e detto...

— Hanno scritto — egli continua — che io voglio fuggire per non scontare la pena... Nient'affatto. Se Cassazione vorrà, anch' io voglio scontare la mia condanna e la sconterò tutta quanta. Ora ho ventotto anni. Questi cinque anni e mezzo voglio impiegarli a studiare... Farò in carcere quello che non ho mai fatto in vita mia... Credete che mi si concederà di farmi venire qualche maestro di lingue? Io spero di sì... Insomma, voglio venire al punto di saper leggere quello che un giorno stamperò, mentre in passato mi toccava stampare senza saper leggere.. E di qui a cinque anni e mezzo, quando uscirò dal carcere, voglio essere davvero un editore... un editore modello...

E queste cose testuali il Sommaruga dice sciolamente, colla disinvoltura più naturale di questo mondo, come qualunque galantuomo che esponga un programma da lungo tempo accarezzato, rivolgendosi ora all'uno ora all'altro dei suoi interlocutori, senza scomporsi, senza lasciar trasparire su quella sua fisonomia di eterno ragazzone, in quel suo accento costantemente ferravillesco, il menomo dubbio su quello che dice; ed esce dal palazzo del Tribunale in mezzo al crocchio degli avvocati e dei giornalisti, precisamente com' io l' ho visto tante volte uscire dal suo ufficio della via dell'Umiltà, quando lo attorniavano otto o dieci della sua clientela, ai quali distribuiva il verbo del giorno mondano.

E mentr'egli usciva dai Filippini e io lo vedevo così franco, così tranquillo, così Sommaruga adesso come prima, a me tornava in mente il dilemma da cui non da ieri soltanto ho cercata ma non ho trovata una soluzione. Io mi domandava: « Se tu fossi stato il giudice, l'avresti assolto o l'avresti condannato. »

No, l' uomo che usciva dai Filippini non era della stoffa dei bravi, dei saldi, dei sani uomini dei quali l' umanità ha bisogno per piantarvi sopra gli architravi della sua sicurezza; no, l' uomo che la Corte d' Appello condannava a cinque anni e mezzo di carcere non è una di quelle indoli che, nutriti nella saldezza di un alto ideale, hanno la virtù del sacrifizio lungo, costante, modesto, al quale si immolano pur di riuscire un giorno al loro fine; no, Sommaruga non è di quelle menti che sentono l' entusiasmo del bene pel bene, del bello perchè bello, della novità perchè simbolo di vita, dell' audacia perchè segno di forza; ma bene, bello, novità, audacia, tutto egli accoglieva quando gli si presentava sotto l' aspetto di utilità pratica e commerciabile; l' ideale del suo trionfo non era di vincere una battaglia preparata, ma di sparare le cannonate più forti che fosse possibile e andare avanti a forza di chiasso; non vecchio abbastanza per esse del tutto furbo, e quindi prudente; non più giovane abbastanza — parlo della giovinezza dell' anima — per prendere lena in quelle illusioni che, se sono la debolezza, sono anche la forza della gioventù; non iscarso di ingegno e di un istinto naturale d' arte, ma digiuno di studio, di lettura, di pratica; incalzato da una fortuna pazza che ora lo metteva fra le braccia di vertiginose avventure ed ora lo mandava a spasso colle scarpe scucite; capace ora di profondere in una notte di piacere tutta la fatica di un tramonto ed ora di mercanteggiare a se stesso un' ora di pace; no, l' uomo che usciva dai Filippini non era di quelli pei quali si può giurare che, a meno di una inaspettata catastrofe, arriveranno sino alla fine della loro vita senza incomodare i questori, o per lo meno il Codice di commercio....

Ma, tuttavia, quello che quest' uomo ha fatto è stato tale da meritargli la sentenza che gli hanno inflitta? A ventott' anni, sommato il bene ed il male da lui commesso, si può *già dire* che fosse giunto al punto in cui più nulla ci fosse da sperare in bene da lui, e quindi una condanna che lo assimula ad un volgare delinquente lo rovinasse per tutta la sua vita?... Ricordiamo quello che ancora dodici, quindici mesi fa, era Angelo Sommaruga agli occhi del mondo e di che mondo! Editore dei giornali e dei libri più chiassosi dei giorni nostri, per poco non lo reputavano il principe degli editori italiani; e se pur non lo reputavano, tuttavia glielo dicevano, glielo facevano credere uomini di altissimo grido appartenenti a tutti i ceti, dall' arte alla politica, dal giornalismo alla scienza... Di questi uomini egli era divenuto quasi il profeta; lui, giovane a ventott' anni, acquistava l'amicizia degli ingegni più virili; lui, che forse non ha compiuto il corso tecnico, sapeva attirarsi gli omenoni dei dotti Consessi e dei Consigli superiori; lui che non leggeva i suoi giornali, creò di sana pianta una mezza dozzina almeno delle fame che vivono oggidì di giornalismo e di letteratura... E bisogna ricordare con quali espansioni ed affettuosità gli uomini rispettati si volgevano a lui; bisogna ricordare che confidenza cieca avevano in lui, il quale pure non sempre pagava le cambiali, e che sommissione avevano pei suoi progetti, dei quali bastava che annunciasse appena le prime note perchè trovasse cento satelliti, che sono tutte persone rispettate, pronti ad aiutarlo e a farsi aiutare. E le sue influenze nelle *cose superiori*? Esistevano o no? E se non esistevano, come mai anche i più smaliziati ci credevano, e sopratutto, come avveniva che quelli cui egli aveva assicurato l' appoggio trionfassero contro quelli cui egli l' appoggio negava?... E se le sue influenze esistevano; se egli realmente aveva saputo allearsi coloro nelle cui mani stanno i giudizi supremi; se egli era l' amico di quelli dei quali, come della moglie di Cesare, non è lecito sospettare; se egli va in carcere portando seco le lettere con cui mezza Italia letteraria e politica gli dà del tu e si firma affezionatissima amica; e se ancora per qualche anno pigliando noi in mano i libri dei nostri autori, vi dovremo leggere accosto al loro nome quello di Angelo Sommaruga, ebbene, se tutto ciò avviene, bisogna pur che conchiudiamo che, condannando Angelo Sommaruga, bisogna anche condannare tutta intiera una società troppo

debolmente oscillante fra il bene ed il male, ricca d'ingegno, ma vuota di carattere, capace di smodati desiderii, ma incapace di forti propositi per soddisfarli, la scettica società nella quale pur troppo, nolenti e volenti, viviamo! »

Il perchè delle ingiurie contro il gen. Robilant.

A proposito della bruttissima scena avvenuta alla Camera contro il generale Robilant, molti hanno domandato: « Ma perchè tanta collera contro quest'uomo? Finora s'è condotto bene: appena occupò il posto di ministro mandò il Nigra a Vienna, quasi volesse così chiuderai la ritirata, e questo atto piacque. Alla Camera ha parlato poco e bene. Niente ha fatto ancora che potesse irritare gli animi. Perchè tanto furore contro di lui? »

A questa domanda risponde Rocco De Zerbi, che essendo deputato, sa non solo quel che appare, ma anche quel che è nascosto. Guardino i lettori come la passione politica può guastar l'animo ed il carattere; leggano:

« Si teme la possibilità di un ministero Robilant e lo si vuole stancare e sfatare, stringere, tempestare, abbatterlo. Al Depretis oramai, mormorando o bestemmiando o limando la catena, son rassegnati; ma vogliono almeno sicurtà che, passato lui, vengan loro (loro, cioè Sandonato e soci).

« E questo è male: per egoismo, impedire che altra persona acquisti autorità nel paese ed in faccia alle Potenze straniere: non potendo nella corsa arrivar primi, tagliar la strada agli altri: mutar il banco del Governo in letto di Procuste, nel quale sia colpa la insufficienza e sia pari colpa la molta autorità; togliere al paese, che ha bisogno di molti forti piloti, ogni nuovo timoniero, per avere il monopolio del Governo. Questo è peccato contro la patria. »

GL'ITALIANI IN AMERICA

V.

Gli Italiani al Plata

La Repubblica Argentina, come tutti sanno, per territorio conta 10 volte l'Italia. Non ha che tre milioni d'abitanti: onde, per vastità, ne potrebbe albergare altri 250 milioni.

Le sue 14 provincie acquistano man mano l'aspetto di quelle europee per comodità di transiti ferroviarii, comunicazioni postali e telegrafiche, movimento di commercio e diffusione d'istruzione e di educazione pubblica.

I lavori di nuove opere e costruzioni sono in sviluppo dovunque: chè in tutta la Repubblica è perfezionamento civile, lavoro indefesso e febbrile.

La vaporiera e il valor del General Roca, attual Presidente, conquistarono il deserto, già dominio di tribù selvagge indiane, ora spente, ridotte a civiltà o rese inocue; e la regione vasta dei *Pampas* va popolandosi d'agricoltori e d'armenti.

Verso la marina sorgono città industre, che saranno in avvenire ricchi emporii di commercio internazionale (1).

Poichè l'Argentina è destinata ad un grande avvenire commerciale. E ne traggo gli auspicii non solo dalla sua fortunata posizione nell'America Meridionale, ma eziandio dallo stesso suo movimento commerciale attuale, che è già in ragione di l. 200 per ogni abitante della Repubblica (2).

La colonizzazione agricola va estendendosi benefica non solo nelle provincie, ma altresì, non meno secura sebben più lenta, nei territorii nazionali del Chaco, delle Missiones (ove Capitan Bove già vede ricca e florida colonia italiana.... sognando) e della Patagonia.

I prodotti dell'Argentina sono molti, quali li produce il clima svariato, in generale mite e salubre, dagli europei agli intertropicali.

Di tutto ciò che natura può dare all'uomo abbonda il paese. Qua racchiude minerali preziosi, là produce prospera la vite; poi fertili pianure come l'oceano immense, che danno i più ricchi pascoli del mondo; quindi ogni ragione di colture europee. E al Nord giardini incantevoli di vegetazione lussureggiante e la canna zuccherina estesa per più provincie e i prodotti rigogliosi e preziosi del sole tropicale.

(1) Principale fra queste la città *La Plata*, nuova Capitale della Provincia di Buenos Ayres, sorta quasi per incanto da soli tre anni, col concorso precipuo di operai italiani, che formano il grosso degli abitanti. Città già ricca di monumentali edifizii e di ben sviluppato commercio.

(2) L'Italia nel commercio mondiale non dà che una quota di lire 80 per ogni regnicolo.

Più che nelle industrie zuccerine e affini, monopolizzate da pochi francesi, che ne traggono guadagni egregi, la ricchezza principale della Repubblica sta nell'agricoltura e nella pastorizia, in cui gli italiani già si elevano e in avvenire, speriamo, avranno incontrastato il primato.

Il Governo Nazionale assodatosi dalle perduellioni (retaggio) nefasto della dominazione straniera di prima e della tirannia di poi) è liberale di costituzione e di modi. Educa alla ospitalità lo spirito della Nazione e la immedesima colla immigrazione europea per averne sviluppo e grandezza.

Malgrado i sacrificii per l'acquistata indipendenza e per ridurre gli indiani selvaggi, che tanta guerra facevano in passato allo sviluppo delle indifese colonie: malgrado i dispendii immensi che occorrono a giovane Stato, il suo debito pubblico non è che in proporzione di lire 36 per ogni abitante; inferiore a quello dei governi europei.

(Continua).

(Dal frutto si conosce l'albero). Salve (Prov. Lecce). Egregio Signore! Posso assicurarvi adunque che le sue Pillole Svizzere sono state di somma efficacia nella malattia di mio padre che da più anni vien tormentato dalla gotta. Vi assicuro che i dolori son cessati immediatamente, che le sue pillole hanno incominciato a tenere aperto il ventre; perchè di un effetto lassativo, dolce ed efficace. Di più hanno agito anche benissimo sul fegato; anche parte riutesa in questa maledetta malattia. Passo intanto a scriverle e nel contempo ringraziarla della sua cortesia e d'un tanto ritrovo utilissimo per l'umanità. Sua serv. G. Gardone.

Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a lire 1.25. Esigere sulla etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Angelo Fabris in Via Mercatovecchio.

FATTI VARII

Un ufficiale che dice messa. Il signor Domenico Parodi, già ufficiale della nostra armata, celebrava, annunciano i giornali di Genova, la sua prima messa l'altro giorno in quella città.

L'*Esercito Italiano* dà del Reverendo Parodi le seguenti informazioni:

Domenico Parodi fu un distinto ufficiale della nostra marina da guerra il quale chiese la riforma nel 1883.

Egli aveva raggiunto il grado di capitano di corvetta, e sulla «Garibaldi» allorchè questa nave da guerra fece il viaggio di circumnavigazione, il tenente di vascello Parodi insegnò appunto navigazione a S. A. R. il Duca di Genova.

Il reverendo Domenico Parodi sarà certo buon sacerdote, come fu ottimo soldato.

TELEGRAMMI

Pavia 28. Venne proclamato eletto Sbarbaro con voti 8154.

Piacenza 28. Risultato di 57 sezioni: Pasquali 3342, Cerese 2531. Mancano 5 sezioni.

Piacenza 28. Pasquali voti 3383, Ceresa 2632.

Roma 28. Credesi che il nuovo ambasciatore spagnuolo presso il Quirinale sarà il Dal Maro.

Belgrado 28. Le autorità serbe presero ieri possesso di Pirot.

Roma 28. Oggi l'on. Depretis conferì col presidente della Camera, onorevole Biancheri.

Cairo 28. Muktar pascià ebbe udienza dal Kedive.

Bruxelles 28. La Banca nazionale ribassò lo sconto al 3 1|2.

Roma 28. Fu compiuta al Ministero dei lavori pubblici la relazione sul bonificamento di Napoli. I decreti saranno pubblicati al primo di gennaio.

Brindisi 28. Il contrammiraglio Noce, sbarcato a Brindisi, è partito per Roma. La corazzata «Varese» proseguirà.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 51.) — **Grani.** Martedì mercato bene fornito, per la maggior parte di granoturco, che trovò incontri facili a prezzi sostenuti relativamente alla qualità.

Altri generi con correnti affari.

Giovedì. Il mercato pel tempo contrario riuscì irregolare ed inconcludente per cui non fu possibile rilevare prezzi normali.

Sabbato per essere la II° festa ecclesiastica di Natale la piazza restò deserta.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì frumento da —.— a —.—, granoturco da 9.— a 10.50, segala da 10.75, castagne da 9.— a 12.—, sorgorosso da 5.— a 5.65, fagiuoli di pianura 13.— a 15, orzo in pelo da 11.— a —.—.

Foraggi e combustibili. — Nulla.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo 1.60, terzo lire 1.40; id. terzo lire 1.20; seconda qualità, taglio primo l. 1.60, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. l. 1.30; id. terzo l. 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.40, 1.20, —.—, id. di dietro l. 1.60 1.40.

Martedì 29 dicembre 1885.

Granaglie.

Granoturco com. v.L.		—.—	—.—	All'ett.
Id. com. nuovo	»	9.50	10.10	»
Id. Giallone com. n.	»	10.40	11.50	»
Id. Cinquantino	»	8.—	9.50	»
Id. Pignoletto n.	»	12.25	—.—	»
Sorgorosso n.	»	5.50	—.—	»
Segala n.	»	—.—	—.—	»
Frumento n.	»	—.—	—.—	»
Lupini n.	»	—.—	—.—	»
Orzo in pelo	»	—.—	—.—	»
Saraceno	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	12.—	—.—	Al q.le
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 dicemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	762.8	760.2	758.7
Umidità relativa	72	57	77
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig.	0.2	4.4	0.7

Temperatura (massima 4.9, minima —2.2)

Temperatura minima all'aperto —5.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 28 dicembre

R. I. 1 gennaio 95.23 — R. I. 1 luglio 97.60
Londra 3 mesi 25.18 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 201.— a 201 3|8
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 28 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	717.—
Londra	25.09	Banca T.	—.—
Francese	100.25	Credito it. Mob.	922.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.60
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 28 dicembre

Mobiliare	478.—	Lombarde	219.—
Austriache	446.50	Italiane	95.75

LONDRA, 27 dicembre

Inglese	99 9|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 3|8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 29 dicembre

Rend. Aust. (carta) 83.11; Id. Aust. (arg.) 83.45 Id. 110.25 (oro)

Londra 125.95; Napoleoni 9.98 1|2

MILANO, 29 dicembre

Rendita Italiana 5 0|0 —.— serali 98.07

PARIGI, 29 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 98.—

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci